

**La mostra  
Dalle gouaches  
a Andy Warhol  
quando il Vesuvio  
è un'opera d'arte**  
P. Esposito a pag. 14

Alla certosa di San Martino esposti cento vulcani, dalle gouaches a Warhol  
Micco Spadaro in dialogo con Kiefer, Kounellis e con il panorama mozzafiato

# Vesuvio, eruzione d'arte

**ANCHE UNA STATUA  
DI SANT'EMIDIO  
PROTETTORE  
DALLE CATASTROFI  
TRA FOTO DI IERI  
E CONTEMPORANEE**  
Pasquale Esposito

**U**na mostra che celebra il Vesuvio, in un luogo simbolo di Napoli, da cui il vulcano si vede benissimo. Cento opere cento, di artisti antichi e contemporanei, nella certosa di San Martino, fortemente voluta e curata da Anna Imponente, direttrice del Polo museale della Campania, stimolata giorno dopo giorno dal panorama goduto dai suoi uffici, ma anche dalla recente acquisizione di un celebre dipinto «vesuviano» di Micco Spadaro, in esposizione da oggi in «Vesuvio quotidiano-Vesuvio universale», titolo che prende spunto da una mostra di Stefano Di Stasio («Vesuvio quotidiano», San Gemini, 2016) e dal recente libro di Maria Pace Ottieri *Vesuvio universale*: i due termini contrapposti offrono - evidenzia la Imponente affiancata nella presentazione da Rita Pastorelli, direttrice del museo di San Martino, e Patrizia Boldoni, consigliera del governatore De Luca - «l'idea dalla terribilità di una natura incombente e di una socialità che si sviluppa per esorcizzarne il perico-

lo. Assieme alle testimonianze delle eruzioni del 1631, del 1754 e del 1872 le opere contemporanee reinterpretano un'ansia creativa e rigeneratrice che attraverso il tempo si traduce in prorompente vitalità. Il Vesuvio può infondere all'arte un flusso incomparabile di nuova energia, così come succede in natura per la fertilità della terra, alimentate entrambe da una forza cosmica in equilibrio tra distruzione e rigenerazione».

Per la prima volta è esposta integralmente la collezione donata da Aldo Caselli (mecenate e docente universitario) nel 1956, cento opere (gouaches, acquerelli, stampe), fra cui tre tavole tratte da un volume di William Hamilton dedicato ai vulcani del Regno delle Due Sicilie. Ci sono prestiti da importanti musei e altrettanto prestigiose collezioni pubbliche e private, si possono ammirare il celebre «Vesuvius» di Andy Warhol (da Capodimonte), opere di Anselm Kiefer, di Jannis Kounellis, altri artisti a «colloquio» con la creatività che si è sviluppata all'ombra del Vesuvio, avori, dal '500 ad oggi: Paolo de Matteis, Pietro Fabris, Pierre Jacques Volaire, Antonio Joli, Giuseppe de Nittis, messi a confronto con opere di grandi artisti del '900 (Alberto Burri e Leoncillo Leonardi) e contemporanei: Bizhan Bassiri, Antonio Biasucci, Giovanni De Angelis, Stefano Di Stasio, Maurizio Esposito, Sophie Ko, Adele Lotito, Anna Maria Maiolino, Claudio Palmieri, Riccarda Rodinò

(che chiude l'esposizione con «Baci da Napoli», un Vesuvio riflesso sul mare che dà forma a due labbra sensuali femminili), Roberto Sironi, Caragh Thuring, Oreste Zevola, Piero Mottola. Lungo il percorso - che inizia con la sezione dedicata alla cartografia cinquecentesca (preziosa la stampa di Athanasius Kircher tratta da «Mundus subterraneus», Amsterdam 1665) - anche una statua in argento e rame di Sant'Emidio, protettore dalle catastrofi, dello scultore Gaetano Fumo, facente parte del Tesoro di San Gennaro, e poi stereotipie, una sezione dedicata ai pionieri della fotografia a Napoli (Giorgio Sommer e Pasquale e Achille Esposito, Giacomo Brogi, Michele Amodio), arte decorativa, gouaches, tabacchiere, manufatti, scatole.

Opere già viste, alcune, a Capodimonte e altrove, ma mai insieme, capaci di rileggere un patrimonio paesaggistico in chiave trasfigurata, di farci riflettere su un'icona della nostra cultura. La mostra, organizzata dal Polo museale con Scabec e le associazioni Amici di Capodimonte e Metamorfosi, segna anche l'apertura al pubblico di alcune belle sale attigue al chiostro monumentale. Chiuderà il 29 settembre, in occasione della proiezione del docufilm «Sul vulcano» di Gianfranco Pannone e della riapertura dei sotterranei gotici, simbolico ventre vulcanico della certosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## VISIONI

**Il Vesuvio visto da San Martino.  
In alto, un dipinto di Paolo De  
Matteis, «Vesuvius» di Warhol  
e Biasiucci davanti alle sue foto**

(ALESSANDRO GAROFALO PER NEWFOTOSUD)